



PIANO TRIENNALE DI AVVIO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

(Legge 190/2012)

Anni 2016-2018

Storico delle modifiche

Versione	Causale modifiche	Data
Seconda Versione	Integrazione. Allegato mappatura Rischi	24 febbraio 2015
Terza Versione	Anno 2016	6 ottobre 2016

INDICE

1. Premessa
 - 1.1.Fonti Normative
2. La Struttura Organizzativa di Amt Spa
3. Metodologia di Costruzione del Piano
4. Percorso di Costruzione del Piano
 - 4.1.Individuazione dei Processi a rischio
 - 4.2.Individuazione dei possibili rischi
 - 4.3.Individuazione delle azioni di prevenzione
5. Funzioni e competenze del Responsabile della Prevenzione
6. Misure organizzative di carattere generale
 - 6.1.Codice etico
 - 6.2.Rotazione del personale
 - 6.3.Piano di formazione in materia di anticorruzione
7. Cronoprogramma e azioni conseguenti all'adozione del Piano
8. Aggiornamento del Piano di Prevenzione della Corruzione
 - 8.1.Modalità di aggiornamento
 - 8.2.Cadenza temporale di aggiornamento

1. Premessa

I temi dell'integrità dei comportamenti e della trasparenza delle pubbliche amministrazioni assumono oggi particolare rilievo, presupponendo un corretto utilizzo delle risorse pubbliche e l'esercizio di un adeguato controllo a favore dei cittadini.

Il Legislatore italiano ha fatto proprie le richieste della comunità internazionale con l'approvazione della Legge 6 novembre 2012, n.190 (cosiddetta legge anticorruzione), prescrivendo la messa in atto di strumenti preventivi di comportamenti non corretti o illeciti dei propri dipendenti, da parte delle pubbliche amministrazioni nazionali e locali.

Il presente Piano di prevenzione è finalizzato a:

1. prevenire la corruzione e/o l'illegalità attraverso una valutazione del diverso livello di esposizione della Società Amt Spa al rischio di corruzione indicando gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio.
2. Attivare procedure appropriate per selezionare e formare i Dipendenti chiamati ad operare in Settori particolarmente esposti alla corruzione.

Si è fatto riferimento al Piano adottato dal Comune di Verona, alla cui attività di coordinamento e controllo la società è sottoposta.

Il presente Piano di Prevenzione della corruzione verrà messo a disposizione di ciascun dipendente e pubblicato sul sito web della società, nella sezione "amministrazione trasparente".

1. 1. Fonti normative

Si riportano di seguito le fonti normative vigenti in materia di anticorruzione in ambito nazionale ed i fondamentali atti di prassi amministrativa emanati in materia.

Fonti normative in ambito nazionale:

- Legge 6 novembre 2012, n.190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n.39, recante “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”;
- Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n.62, “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165”.

2. Struttura Organizzativa di Amt Spa

L'organigramma di Amt Spa è strutturato in maniera semplice, viste le ridotte dimensioni della società, anche da un punto di vista del personale.

Il Direttore ha la responsabilità dell'organizzazione e la direzione dei settori. In tali attività la gestione esecutiva è effettuata dai Responsabili di settore.

Con Delibera Del Consiglio di Amministrazione, il responsabile dell'Area Servizi Dott. Carlo Bimbato è stato nominato responsabile per la prevenzione della corruzione della società.

Nella pagina seguente alleghiamo l'organigramma di Amt Spa.

3. Metodologia

Obiettivo primario di questo Piano è far sì che la società monitori e verifichi l'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale, ciò sia con un sistema di controlli preventivi sia con misure organizzative ad hoc.

Questo per prevenire rischi di danni all'immagine dell'azienda, ma anche per rendere le azioni programmate efficaci per una corretta gestione della società.

Partendo dal Piano Nazionale Anticorruzione, si è fatto riferimento ai seguenti due approcci:

1. Approccio dei sistemi normati, i cui principi sono:
 - a. Documentabilità delle attività svolte, per cui in ogni processo le operazioni e le azioni devono essere verificabili in termini di coerenza e congruità, in modo che sia sempre attestata la responsabilità della progettazione delle attività, della validazione, dell'autorizzazione e dell'effettuazione.
 - b. Documentabilità dei controlli, per cui ogni attività di supervisione o controllo deve essere documentata e firmata da chi ne ha la responsabilità

In coerenza con tali principi vanno formalizzate procedure, criteri e altri strumenti gestionali che garantiscano omogeneità, trasparenza ed equità.

2. Approccio che prevede che la società non sia responsabile per i reati commessi (mutuato dal decreto legislativo n. 231/2011) se sono soddisfatte le seguenti condizioni:
 - a. Se prova che l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
 - b. Se il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato ad un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo;

c. Se non c'è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo.

4. Percorso di Costruzione del Piano

Le valutazioni riguarderanno non solo le aree espressamente indicate dalla legge come a rischio corruzione, che sono quelle di seguito indicate:

- Autorizzazioni e concessioni
- Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi;
- Concessione di sovvenzioni, contributi sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressione di carriera.

Ma anche le altre attività suscettibili di presentare rischi di integrità e che indicheremo nel prossimo paragrafo.

La costruzione del piano di prevenzione avviene con un percorso parallelo alla stesura del modello Organizzativo.

4.1 Individuazione dei Processi a rischio

I processi di rischio corruzione sono stati selezionati con riferimento alle attività svolte dalla società.

- Rilascio di permessi della sosta
- Conferimento di incarichi di consulenza e collaborazione
- Selezione/reclutamento del personale
- Gestione banche informatiche (privacy)
- Erogazioni di contributi e benefici economici (sponsorizzazioni)
- Consultazioni di banche dati (videosorveglianza)
- Controllo del rispetto del Codice della strada da parte degli Ausiliari della sosta dipendenti della società
- Procedure di scelta del contraente per lavori, servizi e forniture.
- Esecuzione di contratti

Esistono a tal riguardo e direttamente accessibili dal sito web aziendale:

- Regolamento per l'acquisizione in economia di beni, servizi e lavori
- Regolamento in materia di accesso ai documenti amministrativi
- Regolamento per il conferimento ai soggetti esterni alla società
- Regolamento per la selezione, l'assunzione e l'inserimento in azienda del personale
- Regolamento per la disciplina degli incarichi di missione, per il sostenimento delle spese istituzionali e di rappresentanza, per il sostenimento di spese di sponsorizzazione

I riferimenti per l'area Servizi (operatori ufficio permessi) e l'area Operativa (accertatori della sosta) sono anche la Convenzione stipulata con il Comune di Verona, le ordinanze emesse sempre dal Comune di Verona, il Codice della Strada e normativa nazionale in merito al servizio pubblico esercitato.

4.2 Individuazione dei possibili rischi

L'approccio prevede che un rischio sia analizzato secondo due dimensioni:

- La probabilità di accadimento, cioè la stima di quanto è probabile che il rischio si manifesti in quel processo, in relazione ad esempio alla presenza di discrezionalità, di fasi decisionali o di attività esterne a contatto con l'utente;
- L'impatto dell'accadimento, cioè la stima del danno – materiale o di immagine – connesso all'eventualità che il rischio si concretizzi.

L'indice di rischio si ottiene moltiplicando queste variabili (per ognuna della quali si è stabilita convenzionalmente una scala quantitativa). Più è alto l'indice di rischio più è critico il processo dell'accadimento di azioni o comportamenti non in linea con i principi di integrità e trasparenza.

Come richiesto dalla norma saranno inseriti i processi caratterizzati da un indice di rischio "medio" o "alto" (procedimenti di cui all'art. 1 comma 16 del Piano Anticorruzione) più altri processi critici anche se l'indice di rischio si è rivelato essere basso.

4.3 Individuazione delle azioni di prevenzione

Con il presente Piano vengono definite le linee guida, sono stati mappati i processi identificati come critici, si stanno definendo le procedure per il controllo del rischio.

Per singole macroaree verrà proceduralizzato in maniera quanto più particolare il controllo del rischio, precisando nominalmente chi è responsabile nelle singole fasi del procedimento.

Verrà definito un piano di azioni che ne contempli almeno una per ogni rischio stimato come prevedibile.

Si progetteranno strumenti che rendano efficaci tali azioni, citando anche gli strumenti già in essere.

5. Funzioni e competenze del Responsabile della Prevenzione

- Il Responsabile della prevenzione della corruzione:
 - a) Propone al Direttore Generale il modello della prevenzione della corruzione e i relativi aggiornamenti, ;
 - b) Definisce procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione ed individua, concordando con i Responsabili di area competenti, nominalmente identificati, il personale da sottoporre a formazione e/o aggiornamento;
 - c) Verifica, avendo come base la proceduralizzazione preparata, l'attuazione del modello e la sua idoneità;
 - d) Propone modifiche del modello anche in corso di vigenza dello stesso qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti dell'organizzazione o nell'attività della Società;
 - e) Verifica e valuta, verbalizzando, il rispetto degli obblighi di informazione a carico dei dirigenti/responsabili di settore;
 - f) Verifica il rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi di dirigenziali ai sensi del d.lgs. n. 39 del 2013;
 - g) Cura la diffusione dei Codici di comportamento all'interno della Società e monitoraggio sulla relativa attuazione;
 - h) Segnala all'Ufficio per i procedimenti disciplinari eventuali fatti riscontrati che possono presentare una rilevanza disciplinare;
 - i) Riferisce al Direttore Generale sull'attività svolta ogniqualvolta venga richiesto.
 - j) Periodicamente si incontra con l'Organismo di Vigilanza.
 - k) Collabora con gli organi collegiali (Sindaci), il CdA e il Presidente.
 - l) Ha accesso a tutti i documenti sensibili per il presente Piano.

6. Misure organizzative di carattere generale

6.1 Codice etico e Modello Organizzativo

Sono stati ultimati e sono da considerarsi strumenti ad hoc con funzione propedeutica/integrativa del Modello Anticorruzione

6.2 Rotazione del personale

Non è preventivabile, vista le particolarità operative, una rotazione fra i vari settori. Si garantisce ed è prevista operativamente una rotazione dei singoli operatori all'intero dei singoli settori.

6.3 Piano di formazione in materia di anticorruzione

Si è ultimata la mappatura, si sta valutando la preparazione di un piano di formazione in materia di anticorruzione.

7. Cronoprogramma e azioni conseguenti all'adozione del Piano

In seguito all'approvazione del Piano ed in attuazione degli ulteriori adempimenti previsti dalla legge n. 190 del 2012, la Società si impegna ad eseguire le attività di seguito indicate nel rispetto dei tempi ivi indicati.

Attività da eseguire	Indicazione Temporale	Strutture Competenti
Diffusione del presente Piano nelle strutture della Società	Successiva all'entrata in vigore del Piano	Responsabile della prevenzione e della corruzione
Adeguamento del sito web istituzionale della Società agli obblighi di pubblicità previsti dal d.lgs n.33 del 2013	Contestualmente in vigore del Piano	Responsabile della prevenzione e della corruzione, referente gestione sito
Comunicazione al Comune di Verona	Contestualmente in vigore del Piano	Responsabile della prevenzione e della corruzione
Ricognizione dei procedimenti di competenza della Società e dei relativi termini di conclusione.	Entro tre mesi dall'entrata in vigore del Piano	Responsabile della prevenzione e della corruzione. Responsabili di settore
Formulazione di proposte di misure per il monitoraggio del rispetto dei suddetti termini	In fase di stesura	Responsabile della prevenzione e della corruzione. Responsabili di settore

8. Aggiornamento del Piano di Prevenzione della Corruzione

- Il presente Piano potrà subire modifiche e integrazioni per esigenze di adeguamento alle eventuali future indicazioni provenienti da fonti nazionali.
- In ogni caso il Piano è da aggiornare con cadenza annuale ed ogni qualvolta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o dell'attività della Società. Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono proposte dal Responsabile della prevenzione della corruzione ed approvate dal Direttore Generale.
- Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito istituzionale di Amt Spa nella sezione "Amministrazione trasparente"
- Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente Piano si applicano le disposizioni vigenti ed, in particolare, la legge n. 190 del 2012, il d.lgs. 33 del 2013 e il d. lgs. N. 39 del 2013 (oltre alle disposizioni del Dlgs. 231/2001 attinenti alla materia richiamata)